

Italiani scomparsi in Libano: intervista Abu Ayad

Beirut 5 giu (dal corrispondente dell'Ansa Bruno Marolo)

"L'Olp ha svolto un'indagine sul caso di Graziella De Palo, la ragazza italiana scomparsa in Libano, e i risultati, ci danno forti speranze che sia ancora viva". Lo ha dichiarato in una intervista all'Ansa Abu Ayad, braccio destro di Arafat e responsabile dei servizi di sicurezza palestinesi.

Graziella De Palo e Italo Toni, due giornalisti italiani, sono scomparsi il 2 settembre a Beirut, dove erano ospiti dell'Olp. In nove mesi, di loro non si è saputo più nulla.

In aprile, durante il consiglio nazionale palestinese a Damasco la madre e il fratello della De Palo hanno avvicinato Arafat e Abu Ayad, chiedendo il loro interessamento. Martedì hanno diffuso una lettera aperta ad Arafat, nella quale affermano di avere fiducia in lui solo e di essere stati delusi dalle autorità italiane che indagano sulla scomparsa.

Pubblicato con un certo risalto dalla stampa libanese, il documento ha suscitato una reazione immediata da parte dei dirigenti palestinesi. "Arafat si interessa personalmente a questa vicenda - ha detto all'Ansa uno dei suoi consiglieri - è rimasto molto commosso dalla dignità che la signora De Palo dimostra nel suo dolore, e ha dato ordine di indagare a fondo sulla scomparsa di Graziella.

L'inchiesta è diretta da Abu Ayad che oggi, per la prima volta ha accettato di parlarne con un giornalista.

domanda: - che cosa sa sulla sorte dei due giornalisti?

risposta: "purtroppo non sono certo che Italo Toni sia ancora vivo, ma per quel che riguarda Graziella De Palo, abbiamo grandi e fondate speranze, dopo che sua madre si è rivolta a noi abbiamo fatto nuovi accertamenti, che hanno confermato quello che già ci risultava. Le nostre informazioni dicono che Graziella e' viva e che bisogna cercarla nel settore falangista del Libano.

d: - può essere più preciso?

r: "tempo fa ho parlato a una delegazione di parlamentari italiani di una postazione militare che esisteva fino a un po' di tempo fa nel settore falangista, ed era chiamata "blocco degli italiani". Era in via Maroun el helo, presso la collina di Tell ez zaatar. Spero che si possano interrogare gli elementi italiani che vi si trovano".

d: - ma come può dire che Graziella De Palo si trova nel settore falangista, quando è scomparsa nell'altro settore, quello musulmano?

r: "abbiamo sentito diverse fonti, dai siriani della "Forza di dissuasione araba" al "Fronte democratico per la liberazione della Palestina", con i cui militanti Toni e la De Palo avevano appuntamento il giorno in cui sono spariti. Tutte queste fonti concordano nell'indicare che i due italiani sono scomparsi da Beirut ovest in un momento preciso, e proprio in quel momento, dall'interrogatorio di elementi neonazisti, anche italiani, arrestati dai nostri servizi di sicurezza, ci è stata segnalata la presenza di giornalisti italiani nel settore falangista. Disponiamo anche di altre informazioni, che non posso rendere pubbliche, ma che sono disposto a rivelare alla famiglia De Palo".

d: - la vostra speranza che Graziella De Palo sia viva si basa su notizie recenti e attendibili? .

r: "se non fosse così non mi permetterei mai di alimentare un barlume di speranza nella sua famiglia!"

d: - L'appello, rivolto dalla famiglia De Palo ad Arafat è stato opportuno?

r: "molto opportuno, perché può attivare un processo benefico, io propongo che un inviato del papa venga in Libano: per incontrare il presidente Elias Sarkis e il superiore dei monaci maroniti, padre Boulos Naaman. sarebbe auspicabile che questo inviato fosse accompagnato dalla madre di Graziel-

la De Palo. La soluzione di questo caso deve essere cercata nel settore controllato dal "Fronte libanese" (l'alleanza dei cristiano-conservatori), i cui responsabili non potrebbero dire di no all'appello di una madre e di un inviato del vaticano. Da parte nostra siamo pronti a mettere a disposizione di questo inviato tutte le informazioni di cui disponiamo".

Ansa, 05 06 1981